



Considerazioni sulla vicenda del Cedro di Via Guadagnoli e sulla svolta culturale verde

L'abbattimento del grande cedro di Via Guadagnoli ha creato sconcerto ed amarezza tra molti cittadini.

La sua ingiustificata “potatura” (propedeutica all'abbattimento ormai inevitabile) ha messo immediatamente in allarme i residenti che in poche ore, oltre a dar vita ad una sollevazione social, sono riusciti a mobilitare sul posto decine di persone contrarie ad un intervento che non aveva motivo di essere condotto con queste modalità.

La pianta era visibilmente sana, come confermano le prove tecniche descritte dalla perizia allegata agli atti e le ferite stesse, dovute allo stroncamento dei due rami, per cui la responsabilità dell'**abbattimento oltre che sul committente ricade sull'amministrazione comunale che lo ha autorizzato.**

La sorte del cedro di via Guadagnoli è emblematica: ormai ineluttabile per il danno perpetrato essa induce tuttavia ad alcune riflessioni che potrebbero contribuire a far nascere un sentire e comuni intenti tra i cittadini per porre fine o quantomeno arginare l'attuale modo di gestire il verde urbano nella nostra città.

La coscienza ambientale della popolazione, contrariamente a quanto si crede, è molto avanzata e non è più disponibile ad accettare questo approccio distruttivo e superficiale, evidentemente indotto da un diffuso stato in-culturale della attuale classe dirigente, arrogante nei confronti non solo della Natura ma dei cittadini e dell'ambiente urbano, approccio che va contro ogni idea e azione della lotta contro il cambiamento climatico ormai non più negabile.

Il verde urbano è un formidabile strumento di benessere e le politiche da adottare possono solo andare nella direzione della conservazione del patrimonio arboreo “monumentale”, della cura dei parchi, dell'impianto di nuovi alberi lungo le strade, nelle piazze e nei giardini senza timore della pericolosità che non esiste se ben monitorati e ben mantenuti.

Un albero è un organismo raffinatissimo che svolge molteplici funzioni, un albero è imprescindibile dalla esistenza di tantissimi ecosistemi come del resto lo è l'ambiente urbano.

Le sue funzioni un tempo considerate singolarmente, sono definite oggi “servizi ecosistemici”, un insieme di effetti e interazioni, generalmente positivi, a favore della biosfera ma soprattutto della nostra specie: dallo stoccaggio del carbonio, alla produzione di ossigeno, dalla mitigazione delle isole di calore urbane, al mantenimento e all'intercettazione delle piogge, dalla protezione di biodiversità in ambiente urbano al benessere fisico indotto dai gas emessi dalle piante agli effetti psicoterapeutici e all'abbattimento delle polveri inquinanti, finanche all'attenuazione dei rumori.

E questi sono solo una parte dei benefici che gli alberi possono donare, quelli più facili da percepire da noi tutti.

Il dibattito in città è avviato da tempo così come lo sono le mobilitazioni dei tanti comitati sorti in questi ultimi anni intorno a singoli inutili e dannosi interventi o minacce sventate di abbattimenti come nel caso di Saione dove, ci piace ricordare, il primo sciagurato progetto che prevedeva l'abbattimento di ben 11 alberi, è stato fermato dalla potente protesta dei cittadini.

Il Comitato Alberi di Saione crede fermamente che sia giunto il momento di riunire tutte le esperienze cittadine, associazioni, comitati e quelle tante persone sensibili al tema del verde e convinte che solo con la coesistenza sostenibile con la Natura potremo affrontare la sfida della transizione ecologica.

Lanciamo pertanto un invito ad una assemblea cittadina da tenersi in autunno che dia vita a proposte fattive per una idea nuova e un nuovo concetto di politica dell'ambiente e del verde urbano.

Simona Coradeschi

Comitato Alberi Saione

Arezzo, 31 luglio 2026